

La News



2010: lo Champagne torna sulla cresta dell'onda

Chi dava lo Champagne in declino dovrà "andare a Canossa". Dopo 2 anni di calo, nel 2010 le bollicine made in France snocciolano numeri da capogiro, nell'export: +19,5%, per 134,5 milioni di bottiglie. Sono i numeri comunicati dal Comitato interprofessionale dei vini champagne (Civc), che segnala come, all'export, vanno sommati i 184 milioni di bottiglie vendute in patria (+2,3%), per un fatturato complessivo di 4 miliardi di euro. I principali sbocchi dell'export? Gran Bretagna e Usa, ma crescono i Paesi Bric. Insomma, lo Champagne non tramonta mai. Anzi, risorge.



SCOPRI
LE NOSTRE
CANTINE

SMS

Parmalat e riflessioni

Brevi riflessioni sulla vicenda Parmalat. Primo: visto che ci si lamenta sempre che il Belpaese non riesce ad attrarre capitali stranieri, stupisce che ci sia questa levata di scudi, che scomoda addirittura il Governo, contro l'investimento deciso di un grande gruppo straniero, in questo caso Lactalis, in terra italiana. Secondo: non ci pare opportuno stendere tappeti rossi a chi riesce a portare le leadership italiane all'estero (vedi Fiat), per poi osteggiare in maniera quasi ideologica chi, lecitamente, fa lo stesso dagli altri Paesi verso l'Italia. Terzo: ci piace sottolineare che, nel 99% dei casi, quando qualche grande gruppo o fondo di investimento straniero guarda all'Italia, non pensa solo alla moda e al lusso, ma anche ai grandi marchi dell'agroalimentare italiano. Qualcosa vorrà dire. O no?

Cronaca

La tendenza del turismo in Italia ha un nome: enogastronomia

Turismo enogastronomico, fenomeno economico e sociale che, in Italia, conta milioni di appassionati in visita ogni anno. Le ultime tendenze? A rivelarle sarà l'"Osservatorio sul Turismo del Vino in Italia" n. 9 Città del Vino/Censis alla Fondazione Censis a Roma (30 marzo) con Giuseppe De Rita, presidente Censis, Giampaolo Pioli, presidente Città del Vino, e Fabio Taiti, presidente del Censis Servizi Spa. Info: www.cittadelvino.it



Primo Piano

Contraffazione, nel mondo una bottiglia "falsa" per ogni bottiglia di vero vino italiano ...

Se per 1 prodotto realmente made in Italy ce ne sono 3 "falsi" nel mondo, per il vino, che è la voce più importante dell'export agroalimentare, il rapporto è stimabile in 1 a 1. Parola di Giuseppe Liberatore, vicepresidente di Federdoc: "non è un fenomeno marginale. Ed è difficile quantificare il danno economico. E se in alcune situazioni, scoperto un illecito, si può agire, in altre c'è poco da fare - spiega a WineNews - perché se uno in California registra il marchio privato "X Chianti" (la denominazione del vino più imitata, ndr), non ci sono accordi Ue - Usa che lo impediscano". Quindi, è in fase di negoziati internazionali che si gioca la partita. E qui, la grande ricchezza di vini e cibi italiani certificati diventa, paradossalmente, una debolezza. "Servono risorse economiche per monitorare i mercati. Ma serve anche una politica più efficace in difesa delle nostre produzioni, che sono il fiore all'occhiello e l'economia reale dell'agroalimentare. Ma quando ci confrontiamo con altri Paesi, specialmente extra Ue, questi ci chiedono tutela al massimo per qualche decina di loro prodotti, e noi ne proponiamo migliaia. Serve coraggio - spiega Liberatore, che è anche presidente Aicig, l'associazione dei Consorzi di Tutela delle produzioni Dop e Igp italiane - dobbiamo individuare i vini e i prodotti che realmente sono colpiti da contraffazione e hanno bisogno di tutela a livello mondiale. Se riuscissimo a selezionare quelle 50-60 produzioni di proteggere nel mondo, potremmo essere più efficaci in un Doha round o nello stipulare accordi tra Ue e Paesi Terzi". La riprova? Proprio oggi il Commissario Ue all'Agricoltura, Dacian Ciolos, ha firmato in Cina l'accordo per la registrazione di 10 prodotti Dop e Igp europei nel Paese asiatico (per l'Italia, Grana Padano e Prosciutto di Parma) "in cambio" di 10 prodotti cinesi in Europa. "Dobbiamo selezionare - chiosa Liberatore - altrimenti non proteggiamo nessuno. Se ci concentriamo su quelle produzioni che fanno mercato, proteggiamo l'agroalimentare del Paese".

Focus

Ais: dall'Expo 2015 al Villaggio Globale

C'è una data importante che si sta avvicinando: il 2015, anno dell'Expo Milano. Un'Expo dall'anima di Bacco. Sì, perché ad organizzarlo saranno anche l'Ais-Associazione Italiana Sommelier e la Worldwide Sommelier Association (Wsa). Che non a caso saranno protagoniste di un'incontro, di scena il 29 marzo, a Milano. Dove? A Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, con la "padrona di casa" - il Sindaco Letizia Moratti - a fare gli onori. Un incontro dal carattere istituzionale, dunque, con Antonello Maietta (presidente Ais), Franco Maria Ricci (direttore di "Bibenda" e "Duemilavini" e presidente Wsa) e Daniele Cernilli (Ais Roma). A coordinare il tutto, il "gastronauta" de "Il Sole 24 Ore", Davide Paolini. Il risultato sarà la presentazione dei programmi delle due associazioni, per diffondere la cultura del vino e creare le condizioni per la penetrazione del nettare di Bacco nei mercati, nazionali ed esteri. E qui entra in gioco l'Expo, occasione per "proiettarsi nel mondo", per l'organizzazione italiana dei sommelier, che da tempo guarda oltre confine per diffondere la sua idea culturale del vino. Ma anche un modo per affermare il peso dell'Ais nell'Expo "meneghino". Un peso non da poco.



Wine & Food

Liberalizzazione dei vigneti, "l'Italia s'è desta". Un po' tardi, forse?

"Appena sarà possibile, l'Italia chiederà fortemente a Bruxelles di ripensare o rivisitare il Regolamento comunitario che dal 2015 prevede la liberalizzazione degli impianti di nuove vigne nell'Unione Europea". Il Ministro delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan, "dichiara la sua mossa" nella partita a scacchi che si sta giocando, in Europa, sulla liberalizzazione dei diritti di impianto dei vigneti. Sulla scia delle dichiarazioni di Francia e Germania, anche "l'Italia s'è desta" sulla questione. Intanto, però, francesi e tedeschi si incontrano, il 4 aprile, a Parigi, per elaborare una strategia concreta. Senza di noi.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Vino, bisogna passare da un prodotto buono ad un prodotto giusto. Cosa vuol dire? Lo spiega a WineNews il professor Massimiliano Bruni, direttore del Master in Food

and Beverage Management della Sda Bocconi di Milano. "Fino ad oggi il mercato del vino è stato solo product driven. Ora è il momento di ragionare di market driven".

